

FORTIS, FIDUCIA ALLE IMPRESE «ITALIA SALVA GRAZIE A LORO»

L'economista analizza il report della Fondazione **Edison**: tanti punti di forza nonostante lo stop alle riforme
«Seconda manifattura europea, le nostre aziende sono al top, nessun altro ha investito tanto in macchinari»

MARILENA LUALDI

I punti deboli, li conosciamo benissimo. Ma sono quelli di forza sono le leve su cui risollevarci e quindi bisogna conoscerli molto bene. Anche se i tempi che stiamo vivendo rischiano di riportarci indietro e minarli.

Marco Fortis, economista, docente universitario e vicepresidente di Fondazione **Edison**, commenta i dieci falsi miti da sfatare sul nostro Paese. Una sorta di viaggio in ciò che crediamo, anche solo per mantram, in Italia, ma che le cifre smentiscono. Questo in un rapporto di 100 pagine - L'economia italiana in cifre - pubblicato proprio dalla Fondazione.

Professore, dai vostri dieci miti da sfatare esce un'Italia molto diversa da quella che percepiamo ogni giorno. Facciamo subito l'avvocato del diavolo: non è eccessivo ottimismo quello che mostrate? Noi abbiamo preso atto, in occasione dei vent'anni della pubblicazione di ciò che riassume la nostra filosofia: non ignoriamo i punti di debolezza, ci mancherebbe. Come i divari territoriali, la pesantezza degli interessi sul debito pubblico accumulato negli anni, le lentezze del sistema Paese, i ritardi della giustizia, le incertezze degli investitori stranieri e italiani... No, non li ignoriamo affatto. Semplicemente, cerchiamo di evidenziare i punti di forza che possono costituire la leva. Già, sono dati di fatto, oltre che la leva di un motore grande... e vediamo di farlo funzionare.

In questo momento, però, non si vedono sussulti stanchi di questo motore? Il rallentamento dell'economia, che si teme possa diventare nuova recessione?

Questo è un momento in cui sta ancora attanagliando la crisi economica, sì. Ma ciò non significa non conoscere l'ap-

porto positivo che le politiche economiche avevano portato nel triennio 2015-2017. Abbiamo avuto la più forte crescita degli ultimi vent'anni. Poi sono state gettate alle ortiche le riforme, i che ha generato un clima di sfiducia e pessimismo, come emerso anche dalle ultime statistiche Istat.

Voi citate appunto dieci falsi miti. Uno che può stupire, come "smentita", è quello dell'indebitamento eccessivo. Falso, perché?

Allora, è come avere un fisico robusto magari con un problema al menisco e non ci decidiamo mai a sottoporci all'operazione. In campo rendiamo meno. E allora, il debito pubblico è certamente alto. Ma guardiamo le serie storiche. La Francia, ad esempio, ci ha superati nel 2018. Ma noi paghiamo 30 miliardi in più di interesse. Ecco la differenza. Il che significa discredito e scarsa affidabilità. Poi il rapporto debito-Pil. Quando si vuole capire se un debito è alto, si guardi al Giappone. Ha il 200% del debito-Pil, ma rating alto. Perché? Perché il debito è posseduto dai giapponesi in gran parte, con una banca centrale che fa quantitative easing permanente.

In Italia, c'è una ricchezza sovrastante. Banche zeppe di titoli pubblici e usano i nostri soldi per comprarli. Sa qual è il vero problema? Che non sappiamo spiegarlo a Bruxelles. Abbiamo 730 miliardi di debito pubblico in mano a investitori stranieri, la Francia ne ha 400 più di noi: forse dovrebbe preoccuparsi di più. Nel 2011 lo spread era andato a 5: eravamo nella situazione per cui il debito pubblico italiano, in rapporto alla ricchezza finanziaria, era come quello della Germania: 71,1 contro 6,9. Eppure, ripeto, avevamo lo spread a 5 mentre la Germania aveva la tripla A. Ripeto, quando parliamo di patrimonio privato non c'è da preoccuparsi. Ora, tutti

questi salti mortali per dimostrare di rispettare le regole di un fiscal compact, pensate in modo sbagliato...

Le regole vanno rispettate, ma bisogna spiegare che non vanno. Certo, bisogna andare preparati e con garbo. Perché noi siamo la seconda manifattura d'Europa il secondo turismo, la prima agricoltura. Sa chi conosce davvero quanto contiamo? Le imprese tedesche. Perché sanno quante mazzolate prendono dalle nostre imprese.

Ecco, un passo indietro. Quindi nei falsi miti ci mettete l'economia debole italiana, come la crescita bassa o non la competitività, la disuguaglianza o le piccole dimensioni. Un errore sfacciato per chi conosce le imprese, è pensare che investano poco?

Infatti. Negli ultimi anni in Italia gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto sono cresciuti il doppio in confronto alla Germania. Nel momento in cui si è fatta una politica economica seria, c'è stato il più grande incremento su questo fronte dai tempi del primo dopoguerra. Con la crescita poi anche dei consumi... Ecco crescita spinta anche dagli 80 euro, che significano 9 miliardi di dati a 11 milioni di persone. L'impatto iniziale si è esaurito, d'accordo. Ma nel 2015-16 si è assistito ai più tassi forti di crescita. Non solo. Abbiamo avuto anche la più forte crescita di occupati a tempo indeterminato, e di nazionalità italiana.

Un caso italiano?

Sì, la variazione assoluta è la crescita più forte che si è registrata, guardiamo i dati: 978 mila, mentre in Germania 366. Ma i tedeschi hanno avuto un milione e mezzo di variazioni assolutamente per quanto riguarda gli stranieri. Nell'ultimo periodo, ci dicono queste statistiche, si era compiuto uno sforzo enorme per assu-



mere popolazione italiana e metà a tempo indeterminato. Con i consumi più forti, di conseguenza.

Questo è quanto si è verificato fino al 2018. Ma adesso, che cosa accadrà?

Se ci fosse un po' di saggezza... petere con i tedeschi. Anzi, non solo rimetterlo: occorre proprio renderlo strutturale.

Che cosa prevede invece sul fronte del lavoro, con i provvedimenti presi nell'ultimo anno?

Il problema era che si sarebbero dovuti dare incentivi ancora

il ministro Tria e anche Di Maio possono capirlo: si rimetta il super ammortamento. La piccola e media impresa di Como e Lecco può avere un tornio nuovo da cambiare. Ma se le offri il super ammortamento, le dai anche un forte incentivo. Questo significa aiutare a com-maggiori, soprattutto in alcune zone, per assunzioni a tempo indeterminato. I problemi dei governi... che si spazzano via le politiche precedenti. Anche gli 80 euro, sarebbe stato meglio estenderli. Con il reddito di cittadinanza, non sapremo mai chi sono i percettori reali.

LA SCHEDA



CHI È

Economista, Marco Fortis è responsabile della Direzione Studi Economici di Edison Spa, vicepresidente della Fondazione Edison e vicepresidente del Comitato Scientifico della Fondazione Edison. È professore a contratto di Economia Industriale e Commercio Estero presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e consulente dell'Osservatorio Economico del Ministero del Commercio Internazionale.



Marco Fortis

I 10 falsi miti sull'Italia



1. L'ITALIA È UNA DELLE ECONOMIE PIÙ DEBOLI IN EUROPA. ✖ FALSO!

L'Italia vanta la seconda industria manifatturiera dell'Ue, il primo settore agricolo in termini di valore aggiunto



2. L'ITALIA È NELLA LISTA DEI PAESI DALLA CRESCITA PIÙ BASSA. ✖ FALSO!

Anche se era vero in passato, negli ultimi anni il PIL pro capite italiano è cresciuto ad un tasso maggiore di quello dei Paesi del G7



3. L'ITALIA NON È COMPETITIVA. ✖ FALSO!

L'Italia ha il quinto maggior surplus commerciale al mondo per i prodotti manifatturieri. Ed è il leader o co-leader a livello globale per centinaia di manufatti



4. LE IMPRESE ITALIANE NON INVESTONO ABBASTANZA IN MACCHINARI. ✖ FALSO!

Negli ultimi anni in Italia gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto sono cresciuti il doppio rispetto alla Germania



5. L'ITALIA NON INVESTE ABBASTANZA IN RICERCA E SVILUPPO. ✖ FALSO!

Nei suoi settori di specializzazione, l'Italia è un Paese leader per le spese in ricerca e sviluppo. In ambito UE è il primo Paese per entità di spesa nel settore tessile, abbigliamento, calzature e mobili



6. LE IMPRESE ITALIANE SONO TROPPO PICCOLE. ✖ FALSO!

Le piccole e medie imprese manifatturiere italiane esportano più di quelle di tutti gli altri paesi dell'OCSE, con esportazioni per oltre 170 miliardi di dollari



7. NEL COMMERCIO MONDIALE L'ITALIA COME I PAESI EMERGENTI. ✖ FALSO!

Forse questo era vero in passato. Ma il Made in Italy è ora diverso: è al top del lusso ed è al vertice dell'innovazione e della tecnologia nella meccanica, nei mezzi di trasporto e nei prodotti farmaceutici



8. L'ITALIA È CARATTERIZZATA DA UNA GRANDE DISUGUAGLIANZA. ✖ FALSO!

In Italia solo il 38% delle persone vive in regioni con un PIL pro capite a parità di potere d'acquisto inferiore alla media dell'Unione europea, rispetto al 72% in Francia, al 67% nel Regno Unito e al 64% in Spagna



9. GLI ITALIANI PAGANO POCHE TASSE E IL BILANCIO PUBBLICO È PESSIMO. ✖ FALSO!

La pressione fiscale in Italia è in linea con la media europea. E dal 1995 al 2018 il bilancio primario cumulato delle amministrazioni pubbliche prima del pagamento degli interessi ha raggiunto il livello di 724 miliardi di euro, un record assoluto in Europa



10. L'ITALIA È TROPPO INDEBITATA. ✖ FALSO!

Considerando in aggregato il debito privato e il debito pubblico, l'Italia è meno indebitata di molti altri Paesi avanzati. Il debito delle famiglie è uno dei più bassi a livello globale

